

Il Pioniere

GIORNALE D'AZIONE DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

Data l'attuale divisione delle forze in Italia non può venire una monarchia costituzionale: o repubblica o monarchia assoluta.

Gli operai debbono volere che si fabbrichi per l'agricoltura. I contadini debbono volere che gli operai abbiano da mangiare.

La copia: L. 3 - Arretrati: L. 5
Spedizione in Abbonamento Postale - II Gruppo

Abbonamenti: Trimestrali L. 42 - Semestrali L. 80
Pubblicità: Rivolgerai all'Amministrazione

Direzione e Amministrazione:
LINO TIFR ARTI GRAFICHE - TORRE PELLICE

QUELLO CHE NON C'E' PIU'

Dunque, il governo De Gasperi è insediato, il governo De Gasperi ha formulato il suo programma di amministrazione, il governo De Gasperi è al lavoro. Il presidente del Consiglio ha tenuto lui stesso ad affermare la continuità tra l'opera sua e quella del precedente governo; e quando anche non lo avesse fatto, avrebbero parlato per lui i fatti. A cominciare da quel trapasso all'Italia delle provincie del Nord, che è stata fatica capitale di una lunga opera diplomatica svolta in precedenza, dal presidente Parri, e che ha tra l'altro eliminato il problema dell'Alto Adige, reintegrando l'autorità italiana sullo spartiacque settentrionale delle Alpi.

Dicono i competenti di alchimia politica, che il nuovo Gabinetto non rappresenta uno spostamento a destra rispetto al governo di Parri e che ne riproduce l'essenziale equilibrio politico: primo, perché è governo di Comitato di Liberazione Nazionale; secondo, perché non si sono avuti i cosiddetti allargamenti che hanno dato, se gli italiani se lo ricordano, inizio alla crisi; terzo, il nuovo Gabinetto non rappresenterebbe uno spostamento a destra perché al posto del presidente del Consiglio (che deteneva anche gli interni), del Partito di Azione, si è stabilito un'equilibrio tra il presidente democristiano e il vice-presidente socialista, rinforzato da un ministro degli interni dello stesso partito.

Evidentemente, degli argomenti potrebbero essere opposti a queste conclusioni (anche dai profani di alchimia politica). Ma preferiamo non insistervi, anche perché abbiamo la sensazione che il popolo italiano, il popolo italiano che pensa politicamente ma che non è specializzato nella tecnica governativa, non dia a questi calcoli sottili lo stesso peso che vi danno i politici di professione.

Preferiamo invece notare che in questo governo, anche se afferma la sua continuità col governo Parri, non c'è più qualche cosa.

Il governo Parri si è costituito nel giugno su una grande speranza, su una grande affermazione popolare, sull'insurrezione nazionale, che aveva spessato dall'iniziativa i rappresentanti del vecchio stato fascista. Il popolo italiano, lasciato solo nella tormenta dei suoi dirigenti, dai suoi burocrati, dai suoi generali, dalla sua dinastia, aveva saputo fare appello alle sue intime energie, chiamare alla lotta clan-

destina e armata i giovanissimi, la parte più sana del paese, accanto agli uomini che avevano combattuto durante venti anni la tirannia fascista. E si dava ora un governo indipendentemente dalla burocrazia del vecchio stato, con una sanzione luogotenenziale che era solo formale, con funzionari provenienti dalla vita civile, ricchi di esperienza umana.

Tutto questo non c'è più nel governo De Gasperi. Il fatto che la coalizione antifascista del giugno comprendesse elementi i quali sostanzialmente erano in disaccordo se bisognasse o non rinnovare l'Italia, questo fatto ha impedito al governo di incanalare in un'opera costruttiva, in una coerente politica economica, tutte le forze provenienti dalla lotta di liberazione nazionale, e lo ha perciò legalmente semidismarcato dinanzi alla richiesta di fare ritorno alla «normalità». E si è intesa come normalità non la normalità democratica, non il regime che uscirà dalla libera affermazione del popolo italiano nelle elezioni della Costituente, ma la normalità della burocrazia filofascista, la normalità del vecchio stato sabauda. Non sono riusciti i nemici della rivoluzione di aprile, ad ottenere tutto. Non hanno conseguito interamente il loro scopo. Ma sono riusciti a distruggere l'entusiasmo e la concordia nazionale, ci hanno richiamati ad una posizione più dura, ad una posizione di combattimento.

Questo è quel che manca al nuovo governo, nella figura di Parri. E direi che, su un piano di futuro, manca qualche cosa di più.

Il nuovo governo ha la figura di una coalizione rossonera, di una coalizione in cui la democrazia è difesa per un accordo diretto tra socialisti e cattolici, è la risultante di un compromesso più che una politica direttamente affermata. Ora, la coalizione rossonera sul terreno democratico, ha fatto già le sue prove in Europa, nell'Europa prefascista, come strumento di democrazia. E' la formula che ha retto la repubblica di Weimer, è la formula che è stata sbaragliata, sul terreno della lotta civile, dal nazismo.

I fatti hanno dimostrato che le coalizioni rossonere, oltre ad essere labili, transitorie, perché dovute più a ragioni di politica, di enti sovrastatali che a ragioni autonome, indigene, sono stranamente deboli dinanzi al fascismo, per mancanza di interna fede, di un intimo legame al regime che difen-

dono per opportunità politica. Non che ci passi per la testa di negare il fatto che molti appartenenti a questi partiti siano eccellenti democratici. Ma resta il fatto che i fini del cattolicesimo o del socialismo possono essere realizzati anche fuori della democrazia; di qui le incertezze di fronte a movimenti violentemente aggressivi, come quello fascista: di qui la scarsa sensibilità ai problemi di principio della democrazia. Lo si è visto, del resto, anche nel corso della crisi, con la scarsa reazione dei partiti cosiddetti di massa di fronte alle manovre della Luogotenenza.

Nulla si può fare certo oggi, per la democrazia, senza le grandi correnti cattoliche e socialiste. Ma — lo prova l'esempio della stessa Francia, che spesso viene citata come esempio e modello — solo dà forza alle coalizioni rossonere un principio diverso e mediatore: un principio che deve venire dalla resistenza e dalla liberazione e andare all'unità europea nel quadro della collaborazione mondiale.

Questo principio, che Ferruccio Parri rappresentava in modo visibile nel precedente governo, non c'è più, almeno in una posizione chiave, nel governo attuale. Noi auguriamo all'Italia di non risentirne permanentemente i danni.

ALDO GAROSCI

Nell'esaminare la situazione di due settimane fa, annunciando l'incontro a Mosca dei tre ministri degli esteri, dimostrammo quanto ci fosse da essere ottimisti sui risultati di questi incontri. Le notizie di questi ultimi giorni ed il comunicato sulla raggiunta intesa circa i trattati di pace con l'Italia, la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria e la Finlandia, sono conferma dell'esattezza delle nostre previsioni.

Proprio il disaccordo circa le modalità con le quali redigere questi trattati e sulla designazione di quali nazioni vincitrici avrebbero dovuto apporvi la loro firma, era stato il motivo di interruzione della Conferenza di Londra, interruzione che tanto aveva preoccupato il mondo.

A questa notizia buona, un vero vegalo di Natale, ne seguiranno altre.

Con questo non ci facciamo illusioni: sappiamo che per addoverire ad accordi concreti e duraturi, la strada è lunga e gli ostacoli da superare numerosi. Ma la strada giusta è stata presa e questo è il primo passo essenziale che aspettavamo.

Si attende venga presa una posi-

Natali partigiani

Natale '43: in montagna

Lo Stato è dissolto, l'esercito spappolato, il popolo spaventato; dappertutto regnano tradimento, viltà, terrore. Tutti i miti falsi e bugiardi del ventennio sono tramontati.

Ma il popolo ritrova la sua grande anima, ritrova se stesso: e, lassù tra i monti, i suoi figli migliori combattono, vincono, muoiono. — Il popolo ha di nuovo un mito, il partigiano, nuovo cavaliere senza macchia e senza paura.

Natale '44: in pianura ed in montagna

Il partigiano domina. La sua vita è diventata durissima, tempra attraverso le dure prove. Il nemico interno ed esterno sa che la sua fine è prossima: è pervaso dal terrore. Ed il popolo soffre, patisce e muore col partigiano.

Il nemico infuriato, indiscriminatamente, uccide, impicca, devasta, distrugge. Partigiani e popolo si confondono. Nei patimenti, nel sacrificio si sentono una cosa sola. Si è compiuto il miracolo: l'Italia si è risvegliata. «Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta».

La Situazione

zione ufficiale da parte dei governi di Inghilterra, Stati Uniti, U.R.S.S. e Francia circa i rapporti con Franco.

La commissione per gli affari politici della Consulta si è dichiarata favorevole con 15 voti contro 13 perché si rendesse il voto per le prossime elezioni obbligatorio. Hanno votato contro questa mozione i comunisti, i socialisti e gli azionisti.

Noi ci domandiamo se è proprio molto liberale obbligare i cittadini a votare, pena sanzioni contro di essi.

Lo scopo di coloro che hanno votato in favore della mozione è chiaro: è quello di costringere tutti coloro che ancora non sono maturati e non hanno dei precisi punti di vista a dare un voto che certamente andrà alle liste consigliate dalle classiche persone dell'ordine: il funzionario (dagli ai prefetti ed ai questori non di carriera!) e il parroco.

In ogni partito politico esistono divergenze interne: ed è logico così sia in partiti democratici. Fra correnti che si definiscono rispetto al

Natale '45: in galera

Il partigiano ha vinto col popolo il fascismo, ha salvato l'Italia dalla sconfitta morale, ma non ha vinto l'egoismo cattivo di chi ha provocato il primo male, ventitré anni prima, di chi con lui e come lui non ha sofferto.

Quando è tornato alle sue case, ha visto che lo si voleva ridurre ad eroe della liberazione, mentre egli vuole essere l'eroe della libertà perché per questa e solo per questa ha perduto i suoi compagni, ha lottato, ha sofferto. Ed i suoi nemici primi hanno mobilitato contro di lui le armi più potenti della viltà: la calunnia ed il disprezzo. Hanno ripreso lo stile del nemico teutonico e fascista, (che è il loro stile), e per loro il partigiano è diventato un vile assassino, un abietto malfattore, il prototipo della viltà.

E videro la terribile unghia di Carmelo, il pacifico giustiziere, diventato «il boia», conficcarsi nel collo della vittima innocente. E rabbrivirono.

Si: anche Carmelo, ridiventato cittadino, proprio in quel giorno, sentiva il corpo percorso dai brividi dell'amore e della passione, mentre con la ruvida mano, ridiventata pietosa e tenera, sfiorava il candido collo della intatta sposa, Grazia a Villa Hermosa.

programma base del loro partito di destra o di sinistra esistono svariati altri punti di vista che possono riguardare il programma del partito nel suo insieme o punti definiti del programma stesso o dell'azione politica contingente. Così è per il partito liberale, per la democrazia del lavoro, per la democrazia cristiana, per il partito socialista ed anche per il partito d'azione, nella sua organizzazione interna il più democratico fra i partiti dell'esarchia. Con minor ragione si può applicare questa formula al partito comunista, per quanto anche in seno ad esso non possono non esserci divergenze di vedute.

Dopo aver fatto questa premessa si può serenamente prendere atto della crisi aperta sorta in seno al partito socialista dove Nenni è criticato da un buon numero dei suoi stessi compagni, fra i quali molti influenti, per la linea seguita in politica interna di partito ed in politica nazionale.

La stampa avversaria naturalmente sottolinea questa crisi attribuendo ai leaders socialisti dimissionari critiche anche di carattere morale al loro capo-partito. Può darsi che ci sia qualcosa di vero, ma la fonte di tali notizie non è certo delle più attendibili. R.M.

IV.

Sono aggregato alla banda del Bagnau, ma il mio compito si espleterà in tutte le bande. Anzi ho già principiato la mia missione.

Come ho già narrato nelle mie «Memorie di un uomo qualunque» (1), avrebbe dovuto venire fra questi ragazzi come cappellano un pastore della valle Germanasca (2), proscritto e ricercato dalle autorità tedesche.

Non è venuto, ed io ero seriamente preoccupato della situazione spirituale di tanti giovani miei fratelli in fede, che per lungo tempo sarebbero rimasti senza una parola di conforto, senza la forza che dà la fede religiosa se profondamente intesa e intimamente vissuta in un'atmosfera di dedizione e di sacrificio.

Una voce, nell'intimo della coscienza, mi diceva che in mancanza di altri che si assumessero quel compito, dovevo assumerlo io.

Ne parlai a degli amici fidati: si rifiutarono di darmi un consiglio, perché deliberazioni simili vanno prese personalmente.

Avevo anche la possibilità di dire una buona parola di idealità, se non propriamente religiosa, ai giovani non valdesi, parlando ad essi in nome della dignità umana, dell'imperativo categorico della coscienza, delle idealità sociali, umane, politiche che devono animare i componenti le squadre.

Tutti erano concordi che presso le bande un simile lavoro sarebbe stato utile, ma nessuno mi diceva: «Va», ed io non vedevo come appagare quello che era ormai il mio desiderio.

Finalmente il mercoledì 18, lo stesso giorno in cui fu giustiziata la spia Bertinat per opera di sconosciuti (3), il signor Nisbet, direttore del Convitto Valdese, presso il quale per due anni ero stato quale sorvegliante disciplinare ed assistente agli studi e dove anche allora, per mancanza quasi totale di convittori, ero in pensione, mi chiamò nel suo ufficio e mi disse che, essendomi seriamente compromesso nei mesi precedenti come membro del Partito d'Azione, egli era stato avvertito che sarei stato di probabile danno al Convitto se le autorità tedesche avessero preso qualche provvedimento a mio carico.

Alle mie domande se avesse saputo qualche cosa di preciso su provvedimenti da prendere a mio carico, egli mi disse di essere stato avvertito, non solo, ma anche minac-

PAGINE

del diario di vita partigiana di JACOPO LOMBARDINI

ciato di provvedimenti contro il Convitto se io fossi rimasto. Poi mi mostrò un numero dell'Italia Libera.

Compresi. Vi era, fra i pochi convittori, un ragazzo che doveva frequentare la terza liceale, un certo Ruggero.

Questi una sera era venuto nella mia camera e, un po' incerto e titubante, mi aveva mostrato una lettera di un suo amico, nella quale si parlava della situazione d'Italia, dei teschi, del fascismo, della nuova Italia che sarebbe sorta dalle rovine ed infine gli espose il programma del Partito d'Azione.

Mi chiese maggiori particolari su questo partito e da quella sera prese l'abitudine di venire con un compagno dopo cena, per qualche minuto, nella mia camera, dove fumavamo una sigaretta e commentavamo i fatti del giorno. La sera di martedì gli diedi da leggere l'ultimo numero dell'Italia Libera.

Senza che me ne accorgessi se lo mise in tasca. Ora quel numero me lo vedevo davanti agli occhi.

Alla mia domanda di come l'avesse avuto, perché naturalmente dissi subito che l'avevo dato io al giovane, il direttore mi disse che il padre del ragazzo, un procuratore del re o qualche cosa di simile, glielo aveva portato, minacciandolo di denuncia contro il Convitto, se io vi fossi rimasto.

Fui amareggiato, non tanto per quanto mi capitava, quanto al pensiero che il ragazzo mi avesse tradito, e una profondissima pietà per lui mi prese.

Uscito dalla direzione trovai subito Roberto Malan e Lo Bue, ai quali raccontai quanti mi era successo.

— Che farai ora? — mi chiese Roberto.
— Non so — risposi — so che dal Convitto me ne andrò subito.

— Sei sempre deciso a...
— Sempre, ma perchè me lo domandi?
— Perchè da questo momento sarai il cappellano valdese fra i ribelli e commissario politico a nome del Partito d'Azione. Credi di poter connubiare le due cose?

Lo potevo perchè da anni pensavo che fosse aspirazione per l'uomo e missione per il cristiano il cercare di realizzare una società civile in cui i valori spirituali siano tenuti nel medesimo onere degli altri valori ed in cui i miseri, i sofferenti, i diseredati siano considerati uomini anch'essi e trovino nello stato e nella società il posto che ad essi compete di diritto.

Fu stabilito che prima di salire in montagna sarei stato ospite per uno o due giorni da Poluccio.

Sua madre mi accolse con la comprensione di quelle madri italiane alle quali ho accennato più sopra.

E conobbi così Dino e Michel. Due giorni dopo, risalito a Torre Pellice, mentre al Caffè d'Italia leggevo il giornale, mi vedo capitare davanti il ragazzo del Convitto, pallido, tremante, che mormora un saluto, mi consegna una lettera e quasi fugge.

Leggo in fretta ed esco. Ho bisogno di rivedere subito quel ragazzo, di toglierlo di pena, di dargli una stretta di mano come si fa tra uomini, perchè tale l'ha reso la sua sofferenza di questi giorni. Lo trovo subito fuori e gli stringo la mano, fissandolo negli occhi.

(continua)

(1) Le «Memorie di un uomo qualunque» comprendono il diario e le impressioni di Jacopo Lombardini, sugli avvenimenti dal 25 luglio all'8 settembre 1943. Questo manoscritto fu dattiloscritto: il dattiloscritto, sepolto insieme ad un altro quaderno di questo diario partigiano, corroso dall'umidità, è da considerarsi perso. Stiamo ora cercando l'originale od un'eventuale altra copia dattilografata.

(2) Arnaldo Genre, pastore della parrocchia di Praly e di Rodoretto, ricercato dalla polizia tedesca per aver influenzato i giovani alla resistenza, si salvò nascondendosi per diverse ore in un canale a pochi metri dagli S.S. che frugavano il paese.

(3) Fu la prima spia dei tedeschi giustiziata per ordine del comando partigiano della valle.

CORRIERE FRANCESE

L'ALIMENTAZIONE E LA CONSEGNA DELLE PATATE.

La situazione alimentare pare molto migliore che la nostra, o almeno più ordinata. Molti generi sono ancora tesserati o contingenti. Il pane è libero, ma sono pronte le tessere per l'eventualità che ci sia difficoltà a saldare verso la primavera, e l'argomento viene usato come minaccia verso il troppo sciupio che ha fatto seguito alla libertà della tessera.

Ora è la volta delle insistenze presso i contadini affinché consegnino le patate tutte, eccettuate quelle per la semenza e il consumo familiare. Il ministro dell'agricoltura, Tanguy Prigent, ha minacciato, in caso contrario, di rovinare i prezzi con l'importazione di patate dall'estero, dove i prezzi sono più bassi.

Una situazione spiacevole sta mettendo quasi al bando il piccolo comune di Saint-Sorlin-d'Arves in Savoia, nell'«arrondissement» di Saint-Jean de Maurienne. Il comune, a 1500 metri di altezza, aveva accettato senza ricorso l'imposizione di trecento quintali di patate, ma ne ha consegnati in un primo tempo dieci, e pochi altri dopo le prime misure di blocco.

Prima misura è stata la sospensione dell'importazione del vino e delle spezie, a fine novembre sono state tolte le tessere a chi non aveva consegnato. Dopo la fine di dicembre non saranno più dati buoni per i tessuti, le calzature e la ben-

zina, e saranno ritirate le tessere del tabacco. Più tardi saranno tolte l'elettricità e la posta. Misure speciali sono state prese per i malati e i bambini.

ELETRICITÀ

AL MONTE BIANCO.
Le *Parisien Libéré* del 16-17 dicembre parla, in una corrispondenza da Chamonix, del progetto di Caquot e Jacob per lo sfruttamento idroelettrico del Monte Bianco, «di gradimento delle amministrazioni interessate», per cui dovranno cominciare fra poco i lavori, che impiegheranno per tre anni trentamila uomini con una spesa di tre miliardi di franchi e che comporteranno la costruzione d'un lago artificiale sopra Chamonix lungo sette chilometri.

Pare che si prenderebbero anche le acque del versante italiano, che sarebbero fatte passare attraverso un apposito traforo della montagna e raccolte in un altro lago artificiale. Se la notizia è vera l'impresa è d'interesse internazionale e s'incontra col delicato argomento dell'autonomia della Val d'Aosta.

LE CASE DI TOLLERANZA.

Le autorità hanno cominciato, a Parigi, una campagna contro la prostituzione. Una disposizione del prefetto di polizia della Senna ha ordinato la chiusura di tutte le case di tolleranza del dipartimento. Il servizio degli alloggi disporrà così di centosettantotto locali e circa 600 camere d'albergo che venivano affittate a ore, anch'esse requisite. Per la lotta contro la prostituzione verrà anche arruolato un corpo ausiliario femminile. I fondi sono stati discussi dal consiglio municipale.

VITA LOCALE

VAL PELLICE

La vetrina della signora Toja

Che vediamo esposto in questi giorni nella vetrina della signora Toja? Stoffe, lana ed un cartellino: «...offrite doni ai bimbi poveri».

Che succede? — si chiede il passante distratto — cosa fa la signora Toja? non vende più cappelli, maglie, borsette?

No: in questi giorni la signora Toja si è dimenticata quasi completamente di essere una modista, di avere un negozietto dove i valligiani vengono di tanto in tanto a comprare berretti, calze e quello che offre la piccola bottega che tutti ricordano con affetto.

Quanta storia si è svolta fra quelle mura! partigiani, mamme, sorelle, nei periodi di tregua, dopo i rastrellamenti, andavano da lei: «Signora Toja, sa qualcosa di Gianni... di Gigi... di Ernesto?» «Signora Toja, ha visto mia mamma, che le ha detto mia sorella?». Tutti, tutti quelli che volevano sapere qualcosa si fermavano da lei e ne uscivano afflitti o sereni, ma mai sconfortati che a tutti sapeva dire qualcosa per aiutare a vivere ed a sopportare la tristezza di quel periodo che a lei ha tolto il figlio, ma dato una grande fede: dobbiamo lottare e sacrificarci per quello che dovrà essere domani il paese in cui abitiamo, la terra dove vivranno i nostri figli, dove si avrà finalmente una sana democrazia se lo vorremo e, certamente lo vorremo lottando, aiutando ed aiutandoci.

Per questo la signora Toja ha messo la sua vetrina a disposizione dell'U.D.I., che ha raccolto doni per i bambini ed i vecchi poveri che si troveranno insieme riuniti questa domenica nella Caserma Ribet verso le 14.30.

Tutti hanno aiutato: ricchi e poveri, contadini, borghesi, operai, che non si vive solo di egoismo ed indifferenza ma qualche volta ci si ricorda anche di agire secondo coscienza ed i propri doveri. L.

C. A. I. - Val Pellice

Si è costituita in seno alla Società una Sezione sciatori la quale, diretta da ottimi istruttori, si prefigge di avviare a questo sport tutti coloro che lo desiderano e specialmente i giovani, anche se non soci del C.A.I.

Iscrivere in sede (Caserma Ribet) al giovedì sera, dove nel contempo si deciderà di volta in volta la scelta del luogo per le esercitazioni.

Le tessere dei soci 1945 sono pronte e si possono ritirare al giovedì sera in sede e si prega volerlo fare con cortese sollecitudine anche per facilitare i compiti amministrativi.

Uni ne cacciatori Val Pellice

Ai sensi della legge sulla caccia n. 1016 del 15-6-1939, col 15 dicembre corr., si è chiusa la caccia ad ogni specie di selvaggina. Fanno eccezione i rapaci ed i nocivi, per cacciare i quali, però, occorre uno speciale permesso prefettizio.

La direzione, avendo tempestivamente richiesto dettagliate informazioni in merito, provvederà a

GUGLIELMO GIANPICCOLI

Tragicamente è morto a Milano Guglielmo Gianpiccoli. Questa laconica notizia che abbiamo appresa.

Sisi è stato nella lotta di Liberazione uno dei nostri più cari compagni: è per questo che la notizia tragica si è tragicamente ripercossa in noi.

Lo ricordo in Val Germanasca, istruttore delle reclute nel marzo '44. Sereno, temprato, cosciente. Poi venne il rastrellamento di fine marzo: lui era con la retroguardia che doveva tenere per far perdere tempo ai rastrellatori. Dall'osservatorio gli gridò: «Sisi, sei pronto? Sono circa quattrocento con due «tigre»; noi siamo solo in undici con due mitragliatrici. Te la senti?» «Proviamo», fu l'unica risposta, e per tutta la giornata, fino al cadere delle tenebre una pesante ed un mitragliatore con undici uomini e con Sisi che imponeva calma in tutti, spararono. Arrivarono anche tre apparecchi, tre caccia bombardieri, ma Sisi continuò a spara-

re. Fu un miracolo o fu una raffica, non so, ma uno degli apparecchi si sfaccellò a poche centinaia di metri da noi. I «tigre» continuavano a cannoneggiare le nostre due postazioni, ma gli S.S. non osarono arrampicarsi per snidarci. E perdettero una giornata.

Di quegli undici pochi sono ancora vivi; alcuni, catturati poi, non sono tornati dalla Germania. Poluccio Poët è caduto in tragico appostamento alcuni mesi dopo. Sisi ci dicono che è anche lui oggi tragicamente scomparso.

A queste notizie che ci fanno sentire la presenza di una ineluttabile volontà superiore alla nostra, noi non possiamo fare altro che rassegnarci.

A te, Sisi, per mezzo mio, ma a nome di tutti i tuoi compagni di lotta e di fede, a te, onesto, serio, cosciente amico, il nostro saluto e la nostra riconoscenza per quanto ci hai dato con la tua onestà, serietà e coscienza.

ROBERTO.

renderle note, a mezzo della stampa locale, non appena ne sarà in possesso. Il Segretario.

Torre Pellice

NUOVE OFFERTE

Pro cimitero

pervenute al Comune a tutto il 17 dicembre 1945.

Offerte precedenti	L. 16500,—
Flesia Michele	» 100,—
Lorenzino Clemente	» 250,—
Converso Ottavio	» 300,—
Pasquet Federico	» 2000,—
Reynaud Battista	» 1000,—

Pasquet Emilio	L. 100,—
Negrin Stefano	» 100,—
Baronetto Angela	» 100,—
Famiglia Messina	» 50,—
Ceresole Mario	» 500,—
Cav. Ceresole Dionigi	» 200,—

TOTALE L. 22100,—
a tutto il 18 dicembre 1945

SGOMBRO DI NEVE

Il Comune ricorda ai proprietari di casa che, a sensi dell'art. 2 del vigente Regolamento di polizia urbana, essi hanno l'obbligo di provvedere allo sgombrato della neve, ogni qual volta se ne presenti la necessità, nei marciapiedi o corrispondenti tratti di suolo scorrenti lungo la loro proprietà.

I trasgressori saranno passibili di contravvenzione.

GLI SCRITTORI DI SPAGNA E LA DITTATURA DEL FASCISTA FRANCO

¡Oh tierras de Alvar-gonzález, en el corazón de España, tierras pobres, tierras tristes, tan tristes que tienen alma!

ANTON MAGNADO.

Il dott. J. M. Batista i Roca, che ora insegna all'Università di Oxford, ha tenuto una conferenza a Londra al P.E.N. Club, associazione internazionale di scrittori, di cui è segretario per la Sezione Catalana, in cui ha parlato dell'oppressione della cultura e degli scrittori in Spagna. Argomento che anche noi bene conosciamo per il nostro vicino (e da qualcuno rimpianto) passato.

Come già ai tempi dell'Inquisizione, ci sono ancora adesso in Spagna le liste dei libri proibiti, che comprendono opere di spagnoli, come Azorin, Pio Baroja, Blasco Ibañez, Perez de Ayala, Unamuno; opere di stranieri come Tolstoj, Dostojevsky, Ibsen, Kant, Goethe, Anatole France, Lamartine, Victor Hugo, H. G. Wells, «Gli eroi e il culto dell'eroismo» di Carlyle, il «Viaggio sentimentale» di Sterne, «Carmen» di Mérimée, e perfino «L'asino d'oro» d'Apuleio piace poco a quei moralisti.

Al solito le dittature per parere rispettabili si fingono custodi dei buoni costumi... letterari.

Anche le opere di Ramsay MacDonald, che fu «premier» di Gran Bretagna, sono proibite; e, in seguito ad un «accordo culturale» coi nazisti sono stati banditi anche i libri di molti perseguitati dal nazismo, come Freud e Thomas Mann.

La vita universitaria è sottoposta a quelle restrizioni già conosciute da noi, ed un cosiddetto Sindacato Universitario sorveglia strettamente professori e studenti. Machado, il più grande poeta spagnolo della vecchia generazione, è

morto in un campo di concentramento in Francia; Garcia Lorca, il più notevole dei giovani poeti, fu fucilato; lo storico catalano Carlos Rahola e lo scrittore basco democratico cristiano Fr. Ariztimuno furono «giustiziati».

La cultura regionale è proibita. (E' noto che nelle regioni spagnole si parlano e si scrivono diverse lingue, che sono molto di più che dei semplici dialetti, e che questo fenomeno è legato al forte senso di autonomia per cui nella penisola iberica è generale il desiderio d'una repubblica federale). Non si può pubblicare nulla in catalano, basco e galiziano. Non è stata fatta nessuna eccezione, nemmeno per la magnifica edizione della Bibbia in catalano intrapresa da Benedetti dell'Abbazia di Montserrat; e la collezione «Bernat Netge», che conta già 80 volumi di classici latini e greci nell'originale con la traduzione catalana a fronte, e non ha un equivalente in spagnolo (castigliano), è stata sospesa. Come conseguenza di questo stato di cose i libri in catalano raggiungono prezzi altissimi.

La cultura libera non è però morta in Spagna, ma coltivata in segreto. Si insegna ancora la storia e la letteratura catalana in Catalogna, si continuano le gare letterarie dei «Giochi floreali», ispirate alla tradizione dei trovatori nell'esilio d'America. Nuovi poeti si sono affermati. Gli editori starebbero acquistando a prezzi alti manoscritti in catalano da pubblicarsi dopo la caduta di Franco.

Direttore resp.: ROBERTO MALAN

Pubbli. autorizz. dall'A.P.B. - P. 147

Lino Tipo Arti Grafiche Torre Pellice

LINEA FERROVIARIA	Torre Pellice	Briherasio	Pinerolo	Torino
Torre Pellice p.	4.40	6.18	8.55	12.25 16.35 18.25
Briherasio a.	4.56	6.33	9.10	12.41 16.50 18.41
p.	5.12	6.35	—	12.45 17.00 18.48
Torino a.	6.40	8.15	—	14.20 18.25 20.30
Torino p.	—	6.25	7.55	13.10 — 18.30
Briherasio a.	—	8.06	9.19	14.41 — 20.00
p.	5.20	8.19	9.30	14.45 17.10 20.02
Torre Pellice a.	5.35	8.35	9.45	15.00 17.25 20.18

I viaggiatori in partenza da Torre Pellice alle ore 4.40 ed alle ore 16.35 transborderanno a Briherasio sui treni provenienti da Barge. I viaggiatori in partenza da Torino alle 7.55 proseguiranno da Briherasio su apposito treno.

STUDIO TECNICO

Geom. R. Gardiol

Divisioni - Successioni - Perizie tutti danni

Progetti - Amministrazioni

PINEROLO: Via E. Toti, 2 - Tel. 85

SAN GERMANO CHISONE: Via Pramollo, 10

Tipografia Commerciale

G. M. GAMBINO Tel. 3.46

Via del Pino, 31 - PINEROLO - Piazza Marconi

Biglietti visita
Ricordini lutti
Partecipazioni lutte
Partecipazioni nascita
Partecipazioni matrimoni
Tutti i lavori per il commercio e le industrie!

IL PIONIERE

agita e discute:

i problemi locali
i problemi sociali
i problemi federalisti

E' UN GIORNALE

PROGRESSISTA

E

DEMOCRATICO

DAL 1 GENNAIO:

• Un numero L. 4
• Abbonamento trimestrale „ 52
• Abbonamento semestrale „ 100
• Sostenitore „ 500

VITA LOCALE

Pinerolo

ARTIGIANATO

Per iniziativa di alcuni artigiani del metallo e legno si è tenuta lunedì scorso in Pinerolo una riunione per esaminare i problemi della categoria, presenti una cinquantina di interessati.

Il sig. Borgna ha illustrato i problemi già discussi in periodo di clandestinità da un gruppo di artigiani torinesi sollevando un notevole interessamento.

Le discussioni, molto animate e interessanti si chiudevano con un pronunciamento di perfetta identità di vedute, che appoggia e rafforza le aspirazioni e gli indirizzi già commentati e riassunti nei seguenti 6 punti dagli artigiani torinesi.

1) Qual'è il massimo numero di operai che dovrebbe poter occupare l'azienda artigiana senza esorbitare dalla limitazione che la dovrebbe distinguere, considerando anche che attualmente è di tre elementi, mentre il Sindacato piccola e media industria la fa salire a cinque ed infine i diversi interessati interpellati proporranno di elevarlo a dieci?

2) Quale criterio seguire per fissare tale massimo? La natura del lavoro, o l'attività svolta dal proprietario nell'ambito dell'azienda? Non sarebbe consigliabile il concetto di considerare artigiana quell'azienda che, anche impiegando un massimo di dieci elementi produttivi, il datore di lavoro presta personalmente la sua opera nelle diverse forme: materiale, concettuale, amministrativa, senza ricorrere all'opera di impiegati tecnici e amministrativi, nel qual caso l'azienda assumerebbe la qualifica di industria anche non raggiungendo il limite massimo di dieci operai. Questo concetto ha portato a delle conclusioni che suggerirono questo perfezionamento chiarificativo.

La definizione di artigiano è, per molte categorie comprese anche molte artistiche, solo più un pretesto per richiamarsi alla tradizione.

In realtà lo sviluppo tecnico attuale ed il progresso esigenziale della collettività trascina inesorabilmente queste aziende a produrre non più esemplari, ma serie di esemplari. Rimane della tradizione il Maestro di Bottega, che è ben lontano dall'aver esaurito la sua missione di Allievo.

Converrebbe quindi proporre che entro il limite di dieci elementi, almeno la metà siano apprendisti.

Questo orientamento demolirebbe completamente l'anacronistico principio dei soliti tradizionalisti che vorrebbero imbrigliare l'artigiano all'attività di un tempo, distogliendolo anziché incoraggiarlo dal servizio degli strumenti, delle macchine moderne, che gli permettono di produrre di più e meglio a vantaggio loro e per conseguenza della collettività.

3) Temporale superamento di detta limitazione. Si propone per suggerimento di competenti (che prevedono un periodo d'intensa attività per le aziende che si occupano dell'attrezzamento interno ed esterno delle case) di considerare la necessità di concedere la facoltà per qualche anno di assumere più personale di quanto stabilito; oltrepassato tale termine o l'azienda rientra nella normalità, o passa a far parte del Sindacato Piccola Industria.

4) Problemi politico-economici di emergenza. Le singole categorie dovrebbero concertarsi per un piano di precedenza produttiva al fine di soddisfare innanzi tutto le esigenze elementari della collettività.

5) Autonomia delle categorie. Si propone per ogni categoria la massima autonomia organizzativa per tutti quei problemi che le sono specifici, fermo restando naturalmente il coordinamento sindacale delle cose di interesse generale, al fine di renderli più affrontabili agli stessi iscritti. Si eviterebbe così quella burocrazia sportellista che si rilevava zelante solo nel richiedere l'annualità ai propri tesserati.

6) Problema salariale. E' un argomento molto delicato perchè deve rispondere a due condizioni essenziali: 1) assicurare all'apprendista una mercede che gli consenta di procurarsi il necessario alla vita; 2) non pregiudicare come nel passato lo sviluppo di quelle aziende artigiane e ancor più la formazione di specialisti, di cui si sente tanto la mancanza, gravando unicamente sui maestri di bottega le passività degli apprendisti in fase di addestramento.

Facciamo notare con piacere come questa categoria si appresta a riprendere il giusto posto che le aspetta nella vita della nazione seguendo un metodo profondamente democratico.

SPACCIO INTERAZIENDALE - E' stata nominata dalla giunta comunale una commissione di controllo e gestione dello Spaccio Interaziendale. Questa commissione, di cui fanno parte i rappresentanti di tutti i partiti, svolgerà un compito assai gradito ai pinerolesi interessati, poichè avrà la possibilità di far luce su molte cose un po' misteriose.

PREZZO DEL VINO - Nonostante che « tutto » il vino si debba vendere a L. 50 il litro siamo informati che alcuni rivenditori vendono solo il vino annacquato a tale prezzo, imbottigliando quello buono onde poterlo vendere a 90 lire.

Vita del Partito d'Azione

Sabato 26 u. s., dopo una interessante discussione, si è proceduto alla costituzione del comitato della sezione di Pinerolo e della zona del Pinerolese. Diamo qui i nominativi dei componenti, con a lato le rispettive competenze:

Borgna Giulio rappresentante presso Torino.

Bertola Placido rappresentante in seno al C. L. N. di Pinerolo.

Damonte Giuseppe - Giolito Giovanni comitato sindacale.

Barbero Bartolomeo responsabile stampa e propaganda.

Vita Ernesta - Martini Clara responsabili amministrativi.

Quale segretario della zona è stato scelto il compagno Zaro Mario, l'instancabile animatore del nostro movimento fin dal lontano 8 settembre del '48.

Teniamo a far notare che tutti i membri del comitato zona hanno preso parte attiva alla lotta di liberazione.

OFFERTE RICEVUTE DAL PARTITO D'AZIONE (Sezione di Pinerolo)

Sig. Rinaldi Leone 50 - Sig. Costantini Vittorio 30 - Dott. Aceto Felice 500 - Sig. Forchino 50 - Signa Fraire 40 - N. N. 10 - N. N. 10 - Sig. Pairola Franco 200 - Signa Barone Maria 30 - Sig. Martini Clara 200 - Sig. Giordano 100 - Fam. Gosso Padalino 500 - Totale L. 1720.

PRECISAZIONE

E' circolata in questi giorni una strana voce (diciamo strana per non dire altro) la quale voleva fare, ad ogni costo, il sig. Bertolone, che tutti conoscono, un iscritto al P. d'A. Siccome questa affermazione fa parte di un piano di oscura propaganda contro il nostro partito, teniamo a mettere in guardia la gente che in buona fede potrebbe prestare credito a questa notizia. C'è un punto nel nostro programma sindacale che suona esattamente così: « Organizzazione del partito come partito dei lavoratori ». I dirigenti di azienda saranno ammessi nel partito soltanto in quanto essi stessi lavoratori ». Ci pare che tali parole possano essere la migliore smentita a questa notizia.

La Sezione di Pinerolo del Partito d'Azione

« Serata danzante »

Numerose serate danzanti sono state organizzate nelle passate settimane per avere i fondi necessari a sostenere le famiglie dei partigiani e degli ex internati.

Ricordiamo qui quelle organizzate dal P. d'A., dal Partito Comunista e, più recente quella organizzata dal Fronte della Gioventù. Grande è stato l'afflusso della popolazione che ha capito come con il dolore di molte famiglie ma bensì queste serate non abbiano l'unico scopo del divertimento (incompatibile del resto uno scopo sommarmente umanitario. Invitiamo perciò la popolazione a partecipare ancora in gran numero alla serata indetta dal P. d'A. per mercoledì prossimo alle 21, nel parco del Veloce Club, gentilmente concesso per l'occasione.

Una riunione indetta dal Com. Am. Americano

Si è tenuta il giorno 29 una riunione indetta dal comando americano con lo scopo di stabilire sempre più stretti legami tra il sopradetto comando e la popolazione pinerolese. Alla presenza del sindaco, dei capi dei partiti, e di un folto gruppo di interessati, il comandante americano della 2. zona ha illustrato la situazione lasciata in Italia dalla guerra.

Dopo aver messo in risalto l'opinione del suo popolo riguardo la partecipazione degli italiani all'avventura fascista e la loro volontà di riscossa, egli ha assicurato il pieno appoggio delle autorità alleate alla ricostruzione dell'economia nazionale. Sono pertanto stati invitati i responsabili dei vari settori della vita cittadina a fare precisi rapporti sulla situazione, corredata dalle denunce dei materiali ancora giacenti e di quelli che oc-

correrebbero perchè nessun settore debba rimanere inefficiente. Particolare importanza è stata data al problema della ripresa del lavoro nelle fabbriche, a quello delle ricostruzioni stradali e ferroviarie e a quello dell'alimentazione.

La riunione è stata caratterizzata da un grande realismo e ha dimostrato la volontà degli alleati di aiutare il nostro paese.

Torre Pellice

FEDERALISMO EUROPEO (vale anche per altri comuni)

Qualche giorno fa una persona molto affacciata in questi tempi mi infilò in fretta e furia tra le mani un pacco di manifesti dicendo: « Leggi e fai propaganda! ».

Era un manifesto del Movimento F. E. che io conoscevo già. Pensai: « questa è una propaganda che va fatta a Torre Pellice: nessuno mi ha ancora parlato di federalismo, si vede che nessuno lo conosce ». Ma quest'idea era sbagliata, e nel distribuire il manifesto mi accorsi che molti già lo conoscevano e molti avevano già sentimenti di simpatia per il federalismo. Fui molto contento nel vedere che del buon lavoro era già stato fatto, ma fui anche molto stupito: « Come mai, mi chiesi, ci sono tanti federalisti, e nessuno se ne accorge? ». La ragione è questa: essi non fanno nessun lavoro organizzato.

Ma che cosa bisogna fare? Ecco: prima di tutto bisogna che noi federalisti ci incontriamo, impariamo a conoscerci, e a sapere chi e quanti siamo.

Per fare un lavoro utile e ben fatto bisogna sempre agire tutti insieme e d'accordo e non si può mettersi d'accordo se non ci si conosce. Altrimenti succede che uno va a dare il manifesto a un altro... che lo sa già a memoria, e non lo dà invece a chi ancora non l'ha letto.

Dunque a tutti i federalisti di Torre P. ed anche a tutti quelli che hanno una qualche simpatia per il M. F. E. io dico: « Amici troviamoci, incontriamoci, conosciamoci... ».

Quando ci saremo conosciuti sarà fatto un primo ed importante passo; allora ci metteremo d'accordo per fare il secondo. Ed il secondo passo, mi pare, dovrebbe essere questo: discutere, conversare, dire la propria opinione. Discutere, prima che con gli altri, tra noi stessi: discutere per stabilire ben chiaramente che cosa vogliamo e che cosa pensiamo e quali sono le direttive che dovremo dare al nostro movimento.

Qualcuno penserà: « meglio lavorare che parlare ».

E io gli risponderò che se uno vuole iscriversi a un partito può, se crede, limitarsi a prendere la tessera ed a obbedire ai capi del partito. Ma il nostro movimento non è un partito: noi non abbiamo tessera, non vogliamo ricevere ordini dall'alto, noi vogliamo soprattutto pensare con la nostra testa, vogliamo vedere che cosa possiamo e dobbiamo fare, ciascuno nel suo ambiente, per evitare a noi o ai nostri figli un'altra guerra; vogliamo sapere come ci dobbiamo regolare per poter vivere da persone civili, e non come le tigre nella giungla; vogliamo avere delle idee ben chiare su tutti questi punti, e perciò abbiamo molto bisogno di discutere amichevolmente tra noi.

Quando avremo fatto il secondo passo, quello della discussione, allora vedremo quale sia da fare come terzo, ma per adesso non dimentichiamo di fare il primo: non dimentichiamo il nostro appuntamento da

A. C.

COMMISSIONE PER L'EPURAZIONE

S'è costituita, composta di cinque membri rappresentanti i cinque partiti, ha sede nel Comune il martedì ed il giovedì dalle 17 alle 19.

Offerte lana per i Partigiani

Su richiesta di Enrico Bonissa di Torre Pellice pubblichiamo questa lista di offerte di lana per i partigiani fatte durante l'inverno.

Cogno Ettore - Cogno Giacomo - Jourdan Bartolomeo - Jourdan Paolo - Cogno Giulio e Danna - Morero « Guardia » - Ricca Ernesto - Petit Jean - Cogno Enrico - Ribotta Enrico - Perotti Emilio - Giovo Fiore - Giovo Silvestro - Giovo Guido - Castellano Albertina.

Offerte per il Pioniere

raccolte tra gli operai della Miniera Fela della Società Talco Grafite Val Chisone:

Blanc Amedeo L. 10 - Beltramino Giuseppe L. 10 - Long Edmondo 10 - Sappè Ernesto 20 - Bolmas Carlo 10 - Reynaud Luigi 10 - Plavan Eli 20 - Boudroudi Ernesto 20 - Baral Renato 10 - Ribet Bartolomeo 10 - Long Oreste 20 - Canonico Vittorio 20 - Reynaud Felice 20 - Bouchard G. Francesco 10 - Bounous Clemente 20 - Bouchard Carlo 15 - Blanc Silvano 15 - Canonico Massimo 10 - Andrina Ettore 10 - Baret Eugenio 10 - Canonico Luigi 10 - De Bernardi Felice 10 - Totale L. 300.

La scuola sulla frontiera

E' stata indirizzata questa lettera al C. L. N. della Scuola di Torino:

La Giunta Comunale di Bobbio Pellice, preoccupata del notevole abbassamento del livello della cultura durante il periodo fascista, dovuto fra l'altro alla scarsa efficienza del corpo insegnante, salve le debite eccezioni, e alla durata dell'anno scolastico non rispondente alle esigenze locali, esprime insistentemente i seguenti desideri nella ferma fiducia che verranno presi in benevola considerazione:

1) L'anno scolastico abbia inizio il primo novembre e termini il trenta aprile. Le lezioni abbiano luogo dal lunedì al sabato.

Oltre alle feste nazionali le vacanze siano limitate alle seguenti: tre giorni a Natale; tre giorni a Capodanno; il 17 febbraio, anniversario dell'emancipazione Valdese; quattro giorni a Pasqua; il giorno dell'Ascensione.

2) Sia istituito in ogni scuola un corso di lingua francese.

Siamo e desideriamo rimanere italiani, ma il francese fa parte del patrimonio culturale delle nostre popolazioni bilingue che sarebbero notevolmente impoverite dall'ignoranza di questa lingua.

3) La Giunta Comunale o una Commissione designata da essa, sia investita di funzioni di controllo sull'andamento dell'attività scolastica, senza pregiudizio del controllo esercitato dalle competenti Autorità preposte alla vigilanza della Scuola.

Bobbio Pellice 13 maggio 1945.

LA GIUNTA COMUNALE

Giovanni Bonjour - Sindaco - Salomone Michélin Salomon - Vice-sindaco - Giovanni Daniele Bonjour - Membro - Giacomo Rostagnol - Membro - Italo Bonjour - Membro - Alberto Negrin - Membro.

Questa lettera col primo punto esprime un'esigenza delle scuole di montagna, in cui la popolazione è in prevalenza contadina, povera e con due o più dimore a seconda della stagione. Il che significa che a un certo momento, in primavera e fino a tardi nell'autunno i genitori han bisogno di andarsene via col loro figliuoli dalla località in cui c'è la scuola. Il fatto è d'altra parte notorio. Come pure è notorio il secondo punto. Il terzo ci riporta alla legislazione prefascista ed è, almeno a parere dei maestri, discutibile.

Noi che siamo autonomisti, e in particolare difendiamo le autonomie delle vallate alpine di frontiera, pensiamo che le scuole, e in particolare le scuole elementari dovrebbero dipendere anziché da provveditori alle dirette dipendenze del Ministro della Pubblica Istruzione, da consigli scolastici democratici. Insomma come siamo nemici dell'istituzione dei prefetti e in genere dello Stato accentratore così siamo nemici dell'istituzione dei provveditori e della scuola accentratrice.

E siccome nelle valli del Pellice e del Chisone gli abitanti, a qualsiasi religione appartengano, formano una piccola popolazione caratteristica e con bisogni speciali, così pensiamo che per l'amministrazione delle scuole (come pure per le altre amministrazioni) esse abbiano un loro consiglio democratico, legato naturalmente a tutta l'amministrazione scolastica italiana. Ed esso dovrebbe, secondo noi, occuparsi della durata dei corsi, del loro argomenti, del francese, ecc., sempre nel quadro appunto di tutta la scuola italiana, che per ora è rappresentata dal Ministro dell'Istruzione.

E siccome noi non siamo autonomisti soltanto per le vallate alpine pensiamo che consigli scolastici locali stiano utili in tutte le zone. Consigli scolastici direttivi che abbraccino diversi comuni, nei casi di comuni piccoli, danno il vantaggio di una maggiore competenza.

Briчерasio

SOSPENSIONE DEL SERVIZIO CORRIERA - Dopo l'insurrezione a cura della Brigata Vigone « Dino Buffa » (45. Divisione Alpina del C. V. L. - ex V. G. L.) era stato istituito un servizio di corriera Pinerolo-Briчерasio-Bibiana-Luserna S. Giovanni, che è stato ora sospeso per mancanza di carburante, considerata l'inopportunità di comprare il carburante a prezzi che avrebbero fatto troppo alzare il prezzo della corsa ai viaggiatori.

PRO-EX-INTERNATI E PARTIGIANI - E' stato aperto un ufficio pro ex-internati e partigiani a cura del Comando della Brigata Vigone « Dino Buffa ».

La Loggia

GIUNTA POPOLARE COMUNALE - E' stata costituita la giunta popolare comunale composta da Giuseppe Lu-

po, sindaco; Antonio Lanfranco, vice-sindaco; Giuseppe Pilotto, Giuseppe Domenico, Angelo Griffa, Bartolomeo Cornaglia, Gabriele Vergnano.

C. L. N. COMUNALE - E' stato costituito il Comitato di Liberazione Comunale composto da G. Casalis, rappresentante del partito d'azione, Giacomo Ballari, del partito comunista, Domenico Bistolfi, del partito socialista, B. Lanfranco, del partito liberale, Tommaso Bertinotto, del partito democratico cristiano.

ORARIO

Tramvia Pinerolo-Perosa A.

PINEROLO-PEROSA A.
Partenza da Pinerolo ore 5,45 - 8,10,50 - 14,45 - 17,15 - 18,50 - 20,22,15.
Arrivo a Villar Perosa ore 6,20 - 8,40 - 11,42 - 15,20 - 17,52 - 19,26 - 20,33 - 22,48.
Arrivo a Perosa A. ore 6,40 - 9,05 - 12,10 - 15,45 - 18,20 - 19,50 - 20,50 - 23,10.

PEROSA A.-PINEROLO
Partenza da Perosa A. ore 4,55 - 6,15 - 11,40 - 12,33 - 16,05 - 18,50 - 20,21,17.
Arrivo a Villar Perosa ore 5,13 - 7,10 - 12,13 - 12,55 - 16,28 - 19,09 - 20,17 - 21,17.
Arrivo a Pinerolo ore 5,45 - 7,45 - 12,50 - 13,35 - 16,55 - 19,45 - 20,50 - 21,50.

Pinerolo-Torino P. N.
Partenza da Pinerolo ore 6,43 - 13,10 - 20,10.
Arrivo a Torino P. N. ore 8,15 - 14,20 - 21,25.

Torino P. N.-Pinerolo
Partenza da Torino P. N. ore 6,25 - 13,10 - 17,08 - 18,30.
Arrivo a Pinerolo ore 7,38 - 14,20 - 18,22 - 19,42.

Les Partisans

(Chant de la Libération)
*Ami, entends-tu
Le vol noir des corbeaux
Sur nos plaines?
Ami, entends-tu
Les cris sourds du pays
Qu' un enchaîné?*

*Ohé Partisans,
Ouvriers et Paysans,
C'est l'alarme!
Ce soir l'ennemi
Connaîtra le prix du sang
Et les larmes.*

*Montez de la mine,
Descendez des collines,
Comrades,
Sortez de la paille,
Les fusils, la mitraille,
Les grenades!*

*Ohé les tueurs
A la balle ou au couteau
Tués vite!
Ohé saboteur
Attention à ton fardeau
Dynamite!*

*C'est nous qui brisons
Les barreaux des prisons
Pour nos frères!
La haine à nos trouses
Et la faim qui nous pousse.*

*La misère...
Il y a des pays
Où les gens au creux du lit
Font des rêves.
Nous on crève.*

*Nous on marche et nous
Ici, nous, vois-tu,
Ici, chacun sait
Ce qu' il veut, ce qu' il fait
Quand il passe...*

*Ami, si tu tombes
Un ami sort de l'ombre
A ta place.
Demain, du sang noir
Séchera au grand soleil
Sur les routes.
Siffleront compagnons...
Dans la nuit la liberté
Nous écoute.*

(dai clandestini Cahiers de la Libération, riprodotto sul Mese)

ASCOLTANDO I PARTIGIANI (ossia i Partigiani ascoltano)

Maresciallo della vecchia polizia (non osiamo ammettere che bazzica ancora dove ha sede la polizia del popolo): Cerchiamo di non far male a nessuno (gesto rotondo con la mano), bisogna vivere...

Partigiani, è proprio per questo che dovette far parte della polizia del popolo. Per epurare certi funzionari occorre ch'li sostituisca con altra decisione.

Crisi politica in Inghilterra

Il programma elettorale del Partito Laburista

La più importante conferenza della storia del partito laburista si è chiusa oggi a Blackpool. Il partito si è impegnato a mettere fuori combattimento per 25 anni il partito conservatore, a condurre a termine una nuova rivoluzione industriale in Inghilterra e, dopo aver dato tutto il proprio appoggio per la sconfitta del Giappone, a dare al mondo una nuova era di prosperità. La fiducia quasi aggressiva che ha caratterizzato tutti i lavori della conferenza è stata espressa adeguatamente da queste parole del presidente del partito: «battersi fino in fondo, battersi duramente ed uscirne con una salda maggioranza per un governo laburista».

Da tutte le frasi pronunciate, dalle raccomandazioni, dai lavori della conferenza appare chiaro che tutti i 1100 delegati del partito hanno fiducia che saranno i laburisti a dare un nuovo governo all'Inghilterra fra due mesi. Il programma laburista approvato dalla conferenza può riassumersi come segue:

Politica estera: 1) Tutto l'appoggio alla guerra per la sconfitta totale del Giappone; 2) le più strette relazioni fra le cinque grandi potenze, Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia, Cina; 3) sicurezza collettiva basata sulla organizzazione mondiale con la ferma volontà ed i poteri necessari per impedire l'aggressione, che l'Inghilterra deve essere preparata a combattere con armi e uomini; 4) il partito si è impegnato a non usare dei piccoli Stati come massa di manovra contro i grandi.

Commercio internazionale: 1) collaborazione economica internazionale; 2) lotta contro i trust internazionali che tendono a limitare la produzione o creare una deficienza di beni per raggiungere i loro scopi; 3) un prezzo minimo garantito per i prodotti; 4) trattamento preferenziale per l'Impero, ma solo fino a quando vengano

applicate alla Gran Bretagna, da parte degli altri paesi, tariffe sfavorevoli; 5) adoperarsi per la nazionalizzazione dei servizi aerei.

Altri punti: 1) La Germania non dovrà mai più dar vita a un potenziale bellico, ma i tedeschi dovranno lavorare per il proprio sostentamento; 2) trasferimento immediato della cura degli affari indiani dal ministero per l'India a quello per i Domini, con una concessione di autonomia sempre maggiore, nell'India di anno in anno.

Politica interna: 1) Una maggiore efficienza industriale, nuovi macchinari, maggiore produzione e vaste direttive di carattere nazionale; 2) nazionalizzazione dell'industria carbonifera, dei trasporti e dell'acciaio, direzione statale sulle altre industrie; 3) lavoro per tutta la mano d'opera; 4) controllo sui terreni nel risolvere il problema degli alloggi, ma non ancora nazionalizzazione integrale.

L'atteggiamento generale della conferenza verso gli avversari politici è caratterizzato dalla gratitudine verso Churchill, quale vincitore della guerra, ma anche da un forte risentimento per gli errori politici del partito conservatore.

Prima della chiusura del Congresso, il noto uomo politico e studioso laburista Harold Laski aveva preso la parola per analizzare i problemi inerenti alla campagna elettorale e alla situazione politica nuova, che dalla campagna stessa derivava.

«Non vi è alcuna intenzione da parte dell'esecutivo nazionale del partito — egli ha detto — di proporre o di avere alcuna parte in una decisione del partito a partecipare a una coalizione con i conservatori». E ciò, egli ha precisato, neppure nel caso che il partito laburista non ottenga una chiara vittoria nelle elezioni.

responsabilità dell'istituto monarchico, come tale, a prescindere da questa e quella dinastia, perchè il contenuto politico e, direi, etico dell'istituto ne faceva la sicura salvaguardia della costituzione liberale e democratica contro aggressioni prepotenti sia di un partito sia di un uomo illimitatamente ambizioso che si fosse posto accanto o al di sopra del Re. Insomma la dinastia dei Savoia come l'istituto monarchico, come tale, hanno tradito e falsato la loro funzione essenziale, la loro ragion d'essere ed hanno dimostrato fallace l'argomento di noi monarchici di destra per il quale si sosteneva che per varie ragioni di immaturità politica ed altre, l'Italia nella forma repubblicana sarebbe divenuta facile preda di un ambizioso che, eletto presidente, avrebbe potuto trasformare il suo potere in dittatura perenne e tirannide. Quella salvaguardia del sacro della libertà istituzionale e costituzionale conquistata attraverso lotte di secoli e del nostro Risorgimento non c'è stata.

«Non bisogna dimenticare che se il fenomeno Mussolini fu possibile con una monarchia costituzionale, il fenomeno Hitler venne fuori dalla repubblica di Weimar. Questo parallelismo storico non deve autorizzare a concludere che nei riguardi della possibilità d'una degradazione in tirannide, madre di tutti i mali, i due regimi si equivalgono e quindi l'uno vale l'altro, poichè per noi italiani è stato l'istituto monarchico a sbagliare ed a fallire in pieno regalando una delle tirannidi più brutali e piene che la storia conosca e una delle guerre più terribili e disastrose per le sorti della patria. E questo deve bastare a mutare indirizzo radicalmente pur facendoci l'obbligo di uno studio profondo, come dissi, sul funzionamento del regime repubblicano».

Come si vede sulla monarchia siamo in molti ad essere d'accordo.

NOTIZIE VARIE

Da Milano - La giunta popolare comunale ha proposto che il prezzo del pane venga portato a L. 9 il chilo, considerato che le amministrazioni fasciste per ragioni demagogiche tenevano un prezzo notevolmente inferiore, obbligando quindi i panificatori a rifarsi con la borsa nera.

La federazione milanese del p. d'a. ha istituito in via Grassi, 11 un ufficio ricerche ex-detenuti politici provenienti dai campi di concentramento.

Dall'Italia centro-meridionale - Com'è noto il governo brasiliano ha donato al popolo italiano del caffè, complessivamente Kg. 56.000, che è stato distribuito agli ospedali ed enti affini delle regioni dell'Italia centro-meridionale, della Lombardia e del Trentino.

Già precedentemente era stato fatto uno scambio di prodotti tra le Sepral di Roma e Milano.

Dal Veneto - Il sindaco di Treviso in un'intervista ha dichiarato che il principale problema della ripresa civile in quella città è quello degli alloggi. Su cinquemila abitazioni tremila sono distrutte o danneggiate.

Dalla Toscana - Il 26 maggio è stato ripristinato il servizio telefonico interurbano tra Roma e Firenze. Fra qualche giorno sarà ripristinato per le reti delle province della Toscana.

Si prepara il trasporto dell'energia elettrica dalle Alpi a Firenze per il 1. luglio.

Per gli ex internati

Il corrispondente della Reuter da Roma informa: La commissione alleata in Italia ha istituito una quarantina di campi in varie zone dell'alta Italia per lo smistamento di oltre un milione di profughi italiani che dopo la liberazione dal lavoro obbligatorio in Germania si ammassano lungo le frontiere.

Personalità provenienti da Roma in visita a Torino

Oltre a Lussu e La Malfa diverse personalità sono venute da Roma nell'Alta Italia e la massima parte dopo essersi fermate a Milano dove ha sede il C. L. N. A. I., han fatto visita a Torino. Fra di esse Brosio e Soleri, ministri del partito liberale; Einaudi, governatore della Banca d'Italia, del partito liberale; Togliatti, vice presidente del consiglio, del partito comunista; Nenni, segretario del partito socialista e candidato alla presidenza del consiglio.

Essi non sono stati autorizzati a parlare in pubblico dalle autorità alleate. Si sono espressi perciò con articoli sui giornali, interviste, e discorsi in privato. Alcune volte sono stati costretti a dire qualche parola alla folla che li circondava. In seguito ad uno di questi casi la polizia alleata ha «fermato» Nenni e lo ha condotto a Torino. Dopo una spiegazione con il colonnello Marshall egli è stato rilasciato.

La nostra marina mercantile

Un corrispondente del Notiziario delle Nazioni Unite fa una relazione sulle condizioni delle società di navigazione italiane. Come è noto gran parte dell'attività marittima italiana dipendeva dalle società Loyd Triestino, Tirrenia e Adriatica che al giugno 1940 disponevano di 210 navi per un importo complessivo di un milione e 400 mila tonnellate e collegavano la madre patria con tutto il mondo. Molte navi sono andate distrutte durante il conflitto, essendo adibite al trasporto di truppe mentre alcune sono rimaste intatte nei porti esteri. Altre navi sono poi state affondate dai tedeschi prima della loro fuga. Le società con gravissimi sacrifici hanno conservato in efficienza i loro impianti e la loro attrezzatura e il personale navigante attende di riprendere il suo lavoro. Sono in atto studi per ricuperare le navi affondate e per la costruzione di nuove imbarcazioni. Fratanto sono in corso trattative con gli alleati perchè vengano affidate alle società di navigazione alcune navi per mantenere in vita il nostro organismo navale.

L'epurazione in Questura

Su circa 1200 appartenenti alla P. S. oltre 500 sono stati già sospesi. La Questura ha invitato chi sia in possesso di indicazioni utili di portarle a conoscenza della Commissione di Epurazione della Questura, che ha svolto il suo lavoro col concorso della Polizia del Popolo.

La continuità dei vari servizi è assicurata dalla graduale entrata in carica dei nuovi funzionari ed agenti della Polizia del Popolo.

La turbina a gas

E' un'invenzione intorno alla quale si studia da più centocinquanta anni. In poche parole si tratta di sfruttare la spinta dei gas che si dilatano passando su un bruciatore per azionare una turbina che a sua volta metterà in moto gli altri meccanismi. I vantaggi sono enormi: il motore è molto più semplice e più piccolo degli altri, si utilizza meglio, son minori le spese di manutenzione. Dopo la macchina a vapore, la turbina a vapore, il motore a scoppio e il motore Diesel è l'ultimo progresso. Gli studi più importanti sull'argomento sono stati fatti in Svizzera.

Le prime utilizzazioni pratiche sono state fatte negli Stati Uniti durante questa guerra. Per dare qualche idea sulle possibilità di questi nuovi motori basti dire che per un'automobile basterebbe un meccanismo dalle dimensioni d'una scatola da scarpe, e che si potrebbe così costruire un motore d'aeroplano dalla potenza di 100.000 cavalli, mentre la potenza massima attuale è di 10.000.

Ci sono delle cose che deve decidere l'uomo da se stesso.

Ci sono delle cose che si decidono in famiglia (ad esempio a che ora si mangia, e tante altre cose).

Ci sono delle cose che debbono decidere gli abitanti d'un comune (dove mettere la fontana, e tante altre cose).

Ci sono delle cose che debbono decidere gli abitanti d'una zona, d'una valle o d'un gruppo di valli (che saranno magari questioni di mercati e di scuole).

Ci sono cose che debbono essere decise dagli abitanti d'una regione (tante cose: leggi sul lavoro, manicomio, ecc.).

Ci sono delle cose che debbono essere decise dagli abitanti dello Stato intero.

Ci sono cose che debbono essere decise dagli abitanti della Federazione Europea (esercito federale fintantochè debba esistere un esercito, politica estera, passaporti, dogane, ecc.).

Ci sono cose che debbono dipendere da tutto il mondo (le materie prime, la navigazione aerea, l'uso delle onde della radio ecc.): « questo è il Federalismo ».

Movimento Federalista Europeo (M. F. E.)

Il Movimento Federalista Europeo non dipende da nessun partito. Ma recluta i suoi aderenti tra gli antifascisti indipendenti e quelli membri dei vari partiti. Esso è stato fondato negli anni più tristi dell'oppressione fascista, nel confino di Ventotene. Tra i suoi fondatori era il socialista Eugenio Colomi, martire a Roma pochi giorni prima della liberazione della città.

Nei vari paesi d'Europa sono sorti o si sono rinforzati dei movimenti federalisti europei durante questa guerra antifascista.

Aderite al Movimento Federalista Europeo.

Costituite una Sezione in ogni comune, un Nucleo in ogni fabbrica.

Rivolgetevi alla sede della Sezione Piemontese a Torino in Via Roma 222, telefono 45-205.

Più tardi vuol dire troppo tardi. O subito, e con tutte le forze, o mai più.

In Germania

Continua la caccia ai delinquenti nazisti, specialmente nel territorio presidiato dai francesi ad oriente del lago di Costanza.

Centinaia di migliaia di soldati vengono smobilizzati ed in parte destinati ai lavori di ricostruzione dei paesi distrutti, in parte alla ricostruzione della Germania stessa.

La popolazione si è rimessa al lavoro con disciplina. Le industrie di guerra saranno abolite, ma non si potrebbe abolire tutta l'industria tedesca senza danneggiare gravemente tutta l'Europa.

L'amministrazione e la polizia locali sono sotto la direzione degli occupanti.

Per le masse dei lavoratori stranieri sono stati preparati 200 posti di assistenza.

La situazione in Siria

Grosse nubi si addensano all'orizzonte siro-libanese. Un corrispondente speciale della Reuter scrive da Aleppo che, mentre le truppe francesi si sono ritirate dal centro, le unità siriane stanno rafforzando le loro posizioni in città. Altri scontri si sono avuti a Homs e a Hama. Intanto il Ministero francese delle informazioni ha diramato un comunicato nel quale si afferma che « i movimenti di forze francesi estremamente esigue, che erano semplicemente degli invii a riposo » hanno servito da pretesto per i recenti disordini. La dichiarazione termina riaffermando la volontà della Francia di garantire l'indipendenza delle due repubbliche.

LETTERE

PERSEGUITATI POLITICI

Paolo Cipriani di Pinerolo ci ha inviato copia d'una sua lettera accompagnata da un biglietto in cui chiede che « i decreti N. 7 del 31-1-1944 e N. 25 del 17-1-1945 del C. L. N. Regionale del Piemonte, abbiano effetto retroattivo, almeno dal principio della guerra, perchè il martirio e le persecuzioni agli antifascisti non sono incominciati soltanto dopo l'8 settembre 1943 ». Pubblichiamo volentieri:

«L'essere reintegrato nell'impiego per un perseguitato politico è troppo poco, perchè ciò non rappresenterebbe mai per lui una legittima e giusta soddisfazione in confronto del danno subito, nè sarebbe un atto di riparazione al malfatto da parte dell'azienda, ma bensì costituirebbe per l'azienda stessa un motivo di orgoglio nel vedere il perseguitato costretto nuovamente a inchinarsi onde essere riassunto per non morire di fame. Il perseguitato politico invece, secondo me, avrebbe il diritto indiscutibile di pretendere dalla azienda la corresponsione degli assegni intieri per tutto il tempo della forzata assenza dal posto di lavoro, lasciando ad esso perseguitato la facoltà, una volta ritornato libero, di accettare o di rifiutare — per non subire altra umiliazione in caso di rifiuto — di essere riassunto in servizio.

Dico così perchè mio figlio, studente universitario, che nel gennaio 1942 fu arrestato assieme ad altri 10 o 12 pure studenti universitari della città di Torino, per diffusione di opuscoli contro la guerra e contro il fascismo (e dire che quei ragazzi, non ancora ventenni, con il loro gesto più che audace temerario in quei tempi, precorrevano gli eventi in modo meraviglioso! Essi sostenevano, in sintesi, con i loro scritti clandestini, che i tedeschi avrebbero perduto sicuramente la guerra e che il regime fascista, nato nel sangue, doveva nel sangue morire affogato. Allora questi disgraziati giovani, rei soltanto di aver tentato d'impedire che due pazzi criminali con i loro mostruosi disegni riempissero il mondo di lutti, di miserie e di rovine, furono considerati sovversivi e trattati come volgari malfattori) mio figlio, dicevo, fu nel luglio dello stesso anno dal feroce Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato in Roma, condannato ad anni 10 di reclusione, a tre anni di vigilanza speciale e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Liberato dal carcere dopo gli avvenimenti del luglio 1948, si presentò, per essere riassunto nell'azienda (una delle più importanti industrie di Torino) ove all'atto del suo arresto era impiegato, ma il capo dell'ufficio personale — fascista fino all'anima, e sono certo che ora sarà stato il primo ad accorrere, sventolandolo

do il tricolore, ad abbracciare e baciare i primi partigiani entrati in città — gli disse, burbanzoso: « voi, dopo quello che vi è capitato, non appartenete più a questa ditta ». Ma, per mio figlio (e per noi genitori, non avendo che lui) la via crucis non era, e non è purtroppo ancora finita: egli, che aveva trovato più tardi ad occuparsi presso altra azienda industriale con mansioni di capo ufficio, i primi di luglio del decoro anno 1944, fu dai repubblicani nuovamente arrestato per sospetta attività politica; passato alla famosa Caserma di via Asti, quindi alle carceri, e il 3 agosto messo in partenza per la Germania, destinato ad ingrossare le file dei deportati politici, da dove purtroppo fino ad oggi non ha fatto ritorno.

Concludendo: se è vero che tutti i perseguitati politici con le loro sofferenze e con il loro sacrificio hanno tutti in qualche modo contribuito alla liberazione del nostro paese dalla peste nazifascista, a me parrebbe che il riconoscere ad essi qualche piccolo diritto sarebbe più che giusto sommamente umano».

Un ex deputato monarchico ci ha inviato una lunga lettera che non possiamo pubblicare per intero. In essa fra varie cose interessanti c'è un elogio del realismo politico, distinto dall'opportunismo, e un attacco alla monarchia:

«E' vero che la sorte della Monarchia è affidata alla Costituente del Popolo, ma si può, anzi è lecito e doveroso esprimere ed anticipare qualche giudizio... da parte di coloro che furono esponenti del principio monarchico e non del Fascismo. Costoro, dei quali taluni dei miei coetanei, non debbono limitarsi a brontolare e a criticare in un assenteismo attestista che non serve a niente, ma debbono, anche loro malgrado, ammettere la verità inconfutabile che la Monarchia nel sovrano che rappresentava fu complice indispensabile del Fascismo e permise che le istituzioni liberali consacrate nello Statuto albertino fossero distrutte o falsate nella loro applicazione a vantaggio di un uomo e di una casta politica sovvertitrice. Poichè questo argomento è sufficiente a condannare l'operato del Re non si può anche volendo, separare la responsabilità del Re da quella della dinastia dei Savoia e dall'istituto monarchico in sé stesso. Non si può separare dalla responsabilità della dinastia, perchè le dinastie come si presentano nella storia solidali fra le varie generazioni, implicanti quelle future, nelle buone azioni, così debbono subire gli errori solidarmente per il futuro nelle azioni e nelle omissioni che fecero arretrare e condussero negli abissi la nazione. Si tratta dell'essenza del principio dinastico che crolla interamente anche per opera d'un suo rappresentante. Né dall'operato del Re si può separare la

Ancora a proposito di autonomie (precisioni)

Ne parliamo parecchio, perchè è un argomento importantissimo, specialmente in questo momento.

Il Corriere del Piemonte del 20 maggio riassumendo la dichiarazione di italianità delle giunte comunali della Val Pellice, da noi riprodotta integralmente nel numero del 19 maggio, dice che è stata « espressa la riconoscenza all'Esercito francese per l'aiuto prestato alla liberazione della Valle ». Non è esatto. La Valle Pellice è stata liberata unicamente dalle formazioni partigiane, e cioè dalla Brigata Val Pellice della ex V Divisione Alpina G. L. (ora 45. « Sergio Toja ») con l'aiuto di reparti della 105. Brigata Garibaldi. Salvo beninteso la pressione delle truppe alleate in avanzata su tutti i fronti, senza la quale l'insurrezione dell'Alta Italia probabilmente non avrebbe potuto verificarsi, o almeno allora non avrebbe potuto verificarsi. Comunque l'intergiunta non si è espressa come dice il giornale citato. A parte il fatto che l'intergiunta, poche persone riunitesi per trattare questioni di trasporti non erano delegate dalla popolazione a pronunciarsi sull'argomento. L'errore vero però non l'han fatto tanto loro quanto i giornali di Torino che, in buona o mala fede, han dato pubblicità alla dichiarazione che, nel momento di accessata atmosfera per gli incidenti delle Valli d'Aosta e di Susa, ha assunto un antipatico aspetto nazionalistico.

Il giornale Il Pellice ha gonfiato anch'esso questa dichiarazione dell'intergiunta, ed in evidente polemica con noi, pur senza citarci, ha contrapposto l'autonomia della Val d'Aosta, che ritiene giusta, alle proposte d'autonomia per le altre Vallate alpine, « specificamente di quelle del Pinerolese (del Pellice e del Chisone) » che ritiene sbagliate, « fisime » anzi.

Con quest'articolo piuttosto sufficiente l'autore, che ci è ignoto, mostra: 1) di non conoscere la storia valdese; 2) di non essersi dato la pena di capire cosa intendiamo per autonomia (legga in alto, vicino al titolo del giornale, la manichette); 3) di non ragionare. Ora a noi piace ragionare, crediamo che sia necessario: le risposte al suo articolo può trovarle, almeno in parte, nel nostro articolo di fondo.

Noi vogliamo la libertà, noi vogliamo essere veramente « liberali », non come partito ma nel vero senso della parola. Noi non vogliamo più l'atmosfera pesante delle anticamere dei prefetti. Perciò noi vogliamo le autonomie. Senza autonomie nel nostro mondo moderno non vediamo libertà.

Se Il Pellice se ne convince saremo sinceramente contenti, perchè a noi importa che quel che crediamo giusto trionfi, anche senza portare la nostra etichetta. E creda che in Val Pellice, consciamente o non tanto consciamente, ci sono parecchi autonomisti.

Leggete G. L. quotidiano il G. L. di Torino